

**Il testo del «pizzino»
di Bernardo Provenzano**

Ecco il testo del messaggio di Provenzano: «Intendo portare il mio contributo che non sarà di poco perché questo triste evento non si verifichi, sono convinto che Berlusconi potrà mettere a disposizione le sue reti televisive».



Bernardo Provenzano



Pierferdinando Casini, Udc

«In questi 15 anni più volte ho criticato

Berlusconi. Ritenere però che Fi sia prodotto della mafia offende milioni di elettori e falsifica la realtà»



Andrea Orlando, Pd

«Lasciamo lavorare la magistratura

saprà restituirci un quadro certo su uno dei momenti più difficili e opachi della nostra storia recente»

sede giudiziaria che altrove, l'onorevole Berlusconi metterà a disposizione una delle reti televisive». Conclude don Vito: «Se passa molto tempo, e non sarò indiziato di ingiuria, sarò costretto a uscire dal mio riserbo che dura da anni». Spiega Ciancimino jr incalzato dalle domande dei Pm: «Mio padre minaccia di raccontare quella che era stata la nascita della coalizione che aveva dato vita a Forza Italia, i patti che avevano fatto nascere Forza Italia. Non so se poi è stata consegnato». L'idea di chiedere a Berlusconi di mettere a disposizione una rete televisiva venne in mente proprio all'ex sindaco di Palermo: «Mio padre si ricordava di quando Berlusconi aveva rilasciato un'intervista in cui diceva che se un suo amico fosse sceso in politica lui non avrebbe avuto problemi a mettere a disposizione una delle sue reti».

MI CHIESERO DI TACERE

Massimo Ciancimino ricorda la promessa del capitano de Donno: «Mi rassicurò che nessuno mi avrebbe mai sentito sulla vicenda relativa all'arresto di Riina. Su tutta la vicenda sarebbe stato apposto il segreto di Stato». La trattativa venne occultata secondo il teste alla procura di Palermo con «una versione non veritiera» e «con un memoriale di mio padre che era stato concordato con i carabinieri».

In tempi più recenti arrivano anche dei suggerimenti da parte di un misterioso agente dei servizi conosciuto da Ciancimino jr come signor Franco: «Mi invitò caldamente a tacere e a non parlare più di certe vicende perché non sarei mai stato coinvolto e non sarei stato chiamato a deporre. Cosa che effettivamente avvenne». Una protezione che scattò - secondo Ciancimino - anche nel corso della perquisizione della sua casa avvenuta nel 2005 quando non venne aperta la cassaforte dove all'interno si trovava proprio il papello. Nell'estate del 2009 l'ultimo avvertimento: «Un capitano dei carabinieri, emissario del signor Franco - dice il testimone - mi invitò a non parlare della trattativa e dei rapporti con Berlusconi». E sugli incontri tra Vito Ciancimino e il Ros i Pm chiedono di sentire anche l'ex-ministro Martelli e Liliana Ferraro che prese il posto di Falcone. ♦

Il Pdl insorge, Bossi tace Alfano: così vogliono delegittimare il governo

«Farneticazioni»: Dell'Utri chiamato in causa annuncia querela Gasparri scatenato. Ghedini: «Noi i più severi con la mafia» Di Pietro: piduisti e mafiosi. Il Pd: «Lasciamo lavorare i giudici»

Le reazioni

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Uno dei due presunti destinatari del «pizzino» tace. L'altro, Marcello Dell'Utri, smentisce con parole di non facile lettura la ricostruzione e le «prove documentali» fornite da Ciancimino junior. Forza Italia frutto di una trattativa Stato-mafia? «Ma lo Stato allora non eravamo noi, se Ciancimino vuol parlare di cose che sono successe veramente si vada a cercare allora dove sono successe e con chi, ma certamente io non c'entro niente» così come, «ovviamente, nemmeno Berlusconi», replica al tg 5 delle 13 il co-fondatore di Forza Italia, gridando nell'ordine alla «calunnia», alla «pura invenzione che entra nel campo della pazzia», al «disegno, diciamo, criminoso volto a ordire cose allucinanti come questa». Mentre l'avvocato Ghedini già prima di pranzo detta la linea: «Si vuole delegittimare il governo che sta conducendo la più severa offensiva alla mafia dal dopoguerra».

Tocca soprattutto al ministro della Giustizia Angelino Alfano fare muro contro le accuse di mafiosità. «Nessun collegamento di Fi con la mafia», se mai «c'è un tentativo di delegittimare un governo in prima linea nella lotta a Cosa Nostra», assicura (con Ghedini) Alfano, che da Guardasigilli dice di non voler commentare, ma da militante e giovane quadro siciliano di Fi fin dalla prima ora, ricorda: «Mai e poi mai abbiamo avuto la sen-

sazione che la nostra storia, questa grande storia di partecipazione che ha emozionato milioni di persone in Sicilia e altrove, possa aver avuto collegamenti con la mafia». E se Dell'Utri si prepara a querelare per calunnia, il Guardasigilli arriva a paragonare la deposizione di Ciancimino a qualcosa di peggio: «Non sempre la mafia sceglie la via dell'assassinio fisico, ma a volte anche quella delle delegittimazioni».

L'espedito retorico del «non parlo da ministro» non convince l'ex pm De Magistris: «Lascia basiti il suo intervento: come può il responsabile della Giustizia commentare le affermazioni di un teste in un processo così delicato?».

Intanto, la maggioranza berlusconiana si divide tra chi grida alla farsa e chi tace. Nella seconda categoria rientrano tutti i deputati e senatori della Lega. Mentre il portavoce del Pdl Daniele Capezzone parla di «fiction malamente sceneggiata sulle origini di Fi». Seguito dal fedelissimo Bondi che parla di «fango elettorale» e da Quagliariello: «La farsa continua». Con l'ausilio dei due ex An Gasparri e La Russa. «Le cose che dice Ciancimino non stan-

Il premier

Berlusconi sbotta con i suoi «Unica regia per sabotarmi»

Ha attribuito il suo silenzio alla «dittatura di Bonaiuti» Silvio Berlusconi, fuori di sé per le notizie dal Tribunale di Palermo. «Eppure avrei tante risposte da dare», ammette mentre fa il giro delle tenute brianzole con la premier croata. Le fa megafonare agli uomini del Pdl, ma con i fedelissimi non ha trattenuto la rabbia, «indignato» per quanto detto da Ciancimino jr su Forza Italia,

«È il solito copione di ogni volta che si avvicinano le elezioni», è sbottato il premier; un complotto ordito «dalla stessa mano che vuole sabotare l'azione del governo»: dalle veline nelle liste alla D'Addario, «ora Ciancimino, l'altra volta con Spatuzza...». Insomma, l'«uso politico della giustizia». Attacca la stampa: «Ora per tre giorni si riempiranno le pagine dei giornali, salvo poi scoprire che non c'è nulla di vero». Berlusconi però non teme ricadute nei sondaggi, dato che gli italiani «sono vaccinati: sono quindici anni che raccontano fandonie sul mio conto». N.L.

«Non parlo da ministro»

Alfano interviene come «militante di Fi», De Magistris lo attacca

no né in cielo né in terra», assicura il ministro della Difesa. «Che possa accadere una cosa del genere in un tribunale trasforma la giustizia in una sorta di avanspettacolo», attacca Gasparri, che accusa i giudici di non aver fatto al pentito le domande «che avrebbero messo in evidenza la falsità della sua deposizione».

E mentre Di Pietro va all'attacco del governo «piduista, fascista e a ciò che dice oggi Ciancimino, se fosse vero, paramafioso... Ma non è solo lui che lo dice». Il Pd, con Andrea Orlando, suggerisce: «Lasciamo lavorare la magistratura, che saprà discernere nelle dichiarazioni di Ciancimino e restituirci un quadro certo su uno dei momenti più difficili e opachi della nostra storia recente». ♦

MASSIMO TARTAGLIA

In comunità
L'uomo con problemi psichici che ha aggredito il premier a Piazza Duomo, è stato trasferito ieri in una comunità terapeutica.